

SOMMARIO:

L'angolo del legale 3

Cose d'altro mondo 5

Aria nuova al reparto volanti 8

L'Aeroporto di Gorizia di via F.lli Rusjan 10

Curiosità dal web 12

Il fumo passivo - Le evidenze epidemiologiche 14

Le sezioni speciali 15

Immigrazione clandestina - Irrisolta e irrisolvibile 17

L'Opinione del SAP

ANNO II - NUMERO I

M A G G I O 2 0 0 6

Editoriale di Angelo Obit - Segretario Provinciale SAP

Vorrei aprire questo editoriale con un piccolo numero di prestidigitazione o di semplice fantascienza. Immaginate, ovviamente senza chiudere gli occhi, che alla Questura di Gorizia, in previsione dell'apertura del CPT, siano state trasferite 80 unità. Tutti coloro che ne avevano intenzione, a prescindere dal loro impiego in turni continuativi o meno, avrebbero potuto fare servizio al CPT. Un rilevante numero di problemi in meno per le sostituzioni .. insomma un piccolo sogno, la nostra visuale di Amministrazione secondo il concetto del "buon padre di famiglia", lontano però dalla realtà ministeriale, priva di colori su questo aspetto. Perché nella nostra Amministrazione, purtroppo, le aspettative, il rispetto delle regole, della professionalità, vengono sempre dopo la bisogna.

Eppure a Bari, un CPT notevolmente più modesto di quello di Gorizia, proprio in previsione della sua apertura, tante sono state le unità ivi trasferite. E poi hanno avuto come aggiunta il personale aggregato. Certamente Gorizia ha pagato il valzer dei Questori, il pensiona-

mento del Prefetto ma il tutto non può essere imputato solo a queste circostanze. E' anche un questione di peso politico. Abbiamo interessato anche per tempo numerosi parlamentari, da taluni abbiamo avuto risposte, dopo l'apertura ne abbiamo dibattuto con all'allora Ministro Giovanardi, che in un incontro a Cividale, ha valutato esagerate le nostre richieste, facendo il rapporto con il CPT di Modena.

Al Dipartimento, nell'incontro che abbiamo avuto, ci hanno confermato la loro intenzione di non provvedere ai trasferimenti prima del mese di novembre prossimo. E anche lì nessuna certezza né sui numeri né sul fatto che saranno accontentati coloro che hanno chiesto il trasferimento in questa sede e non saranno inviati operatori appena immessi in ruolo con le evidenti difficoltà logistiche che ne scaturirebbero. Il Personale che terminerà i corsi a luglio sarà destinato ai posti estivi. Intanto però il CPT, oggi alla Questura sor-

monta tutto, la professionalità, le aspettative dei colleghi, l'andamento degli uffici ... ogni cosa è in funzione CPT. Situazione che ci ha fatto piacere rinvenire, anche solo in parte, nel discorso del Questore alla Festa della Polizia. Intanto nel programma del Presidente del Consiglio Prodi c'è l'affermazione che i CPT vanno "superati". Affermazione questa, alla quale saprà dare maggiore spiegazioni il Segretario Provinciale Generale del SIULP visto che da forse un biennio lo dice, aggiungendo però, che le risorse andrebbero destinate al miglioramento delle condizioni operative delle Forze di Polizia, che invece dovrebbe avvenire non in una improbabile alternativa ma a prescindere. Intanto va annotato il fatto che le espulsioni eseguite sono circa il 40%. Un bel numero se confermato. Va inoltre aggiunto che il Questore di Torino, in previsione della costruzione del CPT a Ivrea (ma non dovevano essere superati?) è venuto a vedere quello di Gradisca d'Isonzo.

Questi sono stati anche i mesi che hanno visto le inaugurazioni della nuova Sala Operativa (quanto contenzioso ci ha creato la sua apertura, se era per la Dirigenza della Questura poteva aprire senza i servizi igienici). Il 24 maggio c'è stata inaugurazione della nuova sede del Posto di Polizia Ferroviaria di Gorizia, finalmente decoroso e funzionale. Dopo mesi di contenzioso sindacale dovrebbe riaprire l'Ufficio Minori (oggi ancora senza ufficio e nell'ambito della Squadra Mobile), destinatario di pesanti giudizi e opinioni espresse, certamente un po' improvvidamente in passato dal Questore in incontri sindacali. Lo ricordiamo perché ci sarebbe piaciuto molto che avesse riconosciuto di avere sbagliato.

Nulla si sa del progetto per le Camere di Sicurezza alla Questura, anch'esse saranno edificate nel garage del quale poco rimarrà.

A prescindere dalle incredibili dichiara-

zioni di Brulc (sindaco di Nova Gorica che ha mire su edifici demaniali italiani), dovrebbe essere avviato il progetto di utilizzo da parte dell'Ufficio immigrazione degli ex. Uffici della Dogana della Casa Rossa. Almeno quest'ultimo progetto ha trovato il finanziamento di centomila euro, resta il problema dello sfratto di coloro che nel frattempo lo hanno in parte occupato e non sono "centri sociali".

Per quanto attiene alle politiche generali e quindi al riordino delle carriere, persi e spesi per altro che nulla ha in comune nemmeno con la sicurezza, gli stanziamenti che erano stati reperiti, è in "attesa" di essere calendarizzato al Senato. Nella democrazia dell'alternanza coloro che erano opposizione ora sono maggioranza, coloro che dichiaravano a termine della scorsa legislatura che il provvedimento poteva essere migliore, ora hanno l'opportunità di migliorarlo. Basta la calendarizzazione. Se non dovesse accadere rimane la responsabilità in primis del SIULP che si è opposto a questo provvedimento, sottraendo dalle tasche degli operatori circa un mille milioni di euro che, per quanto poteva non piacere una legge delega quantomai ampia, avrebbero fatto comodo. A dire il vero il gioco politico ha compreso anche esponenti dell'allora maggioranza, tra tutti il Ministro dell'Interno, che hanno cavalcato l'opposizione sindacale per non fare nulla e non impegnare risorse, recuperando quelle già stanziate. Il SAP ha già chiesto con insistenza l'esame del provvedimento al Senato della Repubblica. C'è da registrare il silenzio dei sindacati oppositori del cartello del no, com'è noto capeggiato dal SIULP. Ora vedremo i fatti. Certo la congiuntura economica non è in alcun modo favorevole, ma le promesse non ne erano condizionate. Per cui gli operatori della Polizia di Stato hanno nel loro bagaglio di aspettative il riordino delle carriere e alla politica spetta fornire risposte.

L'angolo del Legale ..



Tali e tante le innovazioni introdotte nell'ultimo scorcio della passata legislatura, segnatamente per quel che concerne le radicali modifiche apportate alla disciplina degli stupefacenti, alla inappellabilità delle sentenze penali di primo grado e agli innovati termini di prescrizione mi inducono a concludere, con rapida ricognizione terminale, la disamina di quelle ulteriori disposizioni contenute nel già esaminato corpo della Legge n.63 del 2001, in taluni ulteriori aspetti che, ritengo, hanno ulteriormente inciso sulle garanzie poste a fondamento della formazione e della valutazione della prova, proprio in attuazione alla Legge costituzionale di riforma dell'art.111 della Costituzione.

Mi riferisco alle novità introdotte nell'art.203 del Codice di Procedura Penale "Informatori della polizia giudiziaria e dei servizi di sicurezza. **1.** *Il giudice non può obbligare gli ufficiali e gli agenti di polizia giudiziaria nonchè il personale dipendente dai servizi per le informazioni e la sicurezza militare o democratica a rivelare i nomi dei loro informatori. Se questi non sono esaminati come testimoni, le informazioni da essi fornite non possono essere acquisite nè utilizzate.* **1-bis.** *L'inutilizzabilità opera anche nelle fasi diverse dal dibattimento, se gli informatori non sono stati interrogati nè assunti a sommarie informazioni*", proprio in relazione alla inutilizzabilità delle informazioni formate dalle cosiddette "fonti

confidenziali", laddove queste non siano state, sostanzialmente rivelate e, quindi, esaminati, gli informatori sotto il profilo della testimonianza; inutilizzabilità estesa anche nelle fasi diverse dal dibattimento, così stabilendo, conseguentemente, la regola generale in ordine all'inutilizzabilità delle dichiarazioni dei confidenti non sentiti come persone informati sui fatti anche alla fase delle indagini preliminari, con l'ulteriore corollario ai fini dell'adozione di qualsiasi atto di indagini che richiede un minimo di quadro indiziario che le informazioni confidenziali assunte dagli Organi di Polizia e riferite all'Autorità Giudiziaria, qualora non siano verificate dal Giudice o dal P.M., non possono entrare nel procedimento.

Specifica ed espressa estensione delle citata e fondamentale regola di sostanziale rispetto delle garanzie difensive ma, non di meno, di lealtà procedimentale di verifica in contraddittorio delle fonti - nel senso che le informazioni non verificate come tipiche fonti informative, non possono essere utilizzate -, sono state apportate vuoi nel campo, così particolarmente invasivo, delle intercettazioni telefoniche, ma, soprattutto, in relazione all'adozione di provvedimenti custodiali di natura coercitiva.

È, quindi, il caso dell'art.267 del Codice di Procedura Penale "Presupposti e forme del provvedimento. **1.** *Il pubblico ministero richiede al giudice per le*

indagini preliminari l'autorizzazione a disporre le operazioni previste dall'articolo 266. L'autorizzazione è data con decreto motivato quando vi sono gravi indizi di reato e l'intercettazione è assolutamente indispensabile ai fini della prosecuzione delle indagini. **1-bis.** Nella valutazione dei gravi indizi di reato si applica l'articolo 203.

OMISSIS", che ha codificato espressamente la scelta di escludere, nella valutazione dei gravi indizi - sempre richiesti per disporre l'intercettazione di conversazione e comunicazione -, le informazioni confidenziali non identificate e non esaminate, appunto, nei termini di cui al citato articolo 203.

Va ribadito, quindi, il principio e la regola, siccome letto a *contrariis* il citato disposto normativo, che possono essere acquisite e, quindi, utilizzate, al fine di formulare la prognosi della sussistenza dei gravi indizi di reato richiesta per disporre le intercettazioni di conversazioni o comunicazioni, solo le dichiarazioni di confidenti della polizia rivelati e non più, quindi, anonimi, siccome qualificabili come sommarie informazioni assunte da persone informate sui fatti.

Ulteriore incisione, la citata regola, ha prodotto in ordine all'adozione di misure cautelari di cui all'art.273 C.p.p. "Condizioni generali di applicabilità delle misure. 1. Nessuno può essere sottoposto a misure cautelari se a suo carico non sussis-

stano gravi indizi di colpevolezza.

1-bis. Nella valutazione dei gravi indizi di colpevolezza si applicano le disposizioni degli articoli 192, commi 3 e 4, 195, comma 7, 203 e 271, comma 1.....OMISSIS", laddove, nei provvedimenti de *libertate* è stata sostanzialmente introdotta, con i divieti calendati nella citata norma, il principio di utilizzazione e valutazione della prova propria e tipica del dibattimento, codificando, appunto, quella regola - già patrimonio, peraltro, del diritto vivente -, e pur ampiamente recepita, circa la trasparenza delle fonti anche nella così delicata materia cautelare.

Resta, da ultimo, da chiedersi se la costituzionalizzazione del Giusto Processo, con l'introduzione delle nuove esaminate regole, non renda il processo svolto con l'applicazione di quelle precedenti "ingiusto", laddove, ragionevolmente, invero, così potrebbe essere percepito ed avvertito dalle persone che in precedenza fossero state, semmai, sotto le vecchie regole, condannate.

Soccorre, a tal uopo, il pur esistente principio generale secondo cui lo *ius superveniens* in materia processuale, in virtù di quello del *tempus regit actum*, non può determinare la caducazione dell'atto pregresso legittimamente espletato e dotato, quindi, di autonoma rilevanza, siccome produttivo di effetti giuridici già esaminati ovvero esauriti nell'ambito del diritto anteriore.

Un po' di satira non guasta - della serie:

“Cose dell'Altro Mondo”

Di Giovanni Marras - Segretario Provinciale Aggiunto SAP

**PRIME DIRIGENTI (SUPERIORI
IN PECTORE) E ALTRE PAURE
È prevista un'altra promozione.
E il Dipartimento studia un nuo-
vo tipo di S.C.T. (Sic!)**

Non posso accusare i *manager* del Ministero di non averci avvertiti!

La notizia era da prima pagina. Arriva il nuovo S.C.T., ed è di pessimo umore.

Cos'è, un nuovo apparecchio di analisi per la Scientifica? Un inedito strumento anti sommossa? Ma no, l'S.C.T. è la nuova creaturina che — non chiedetemi come — ha preso forma dal nobile intelletto di certo *establishment* dipartimentale ed ora viaggia dal Centro alle periferie Interregionali, nascosto nella valigetta segreta di una primo-dirigente-quasi-superiore-plenipotenziaria (attribuzione quanto mai opportuna, perché nessuno prenderebbe mai sul serio un'invenzione operativa custodita nella valigetta di una “vice questore aggiunto”) che ora, dopo un periodo di acclimatazione negli uffici appositi, è pronta per dispensare a tutti pillole di saggezza operativa.

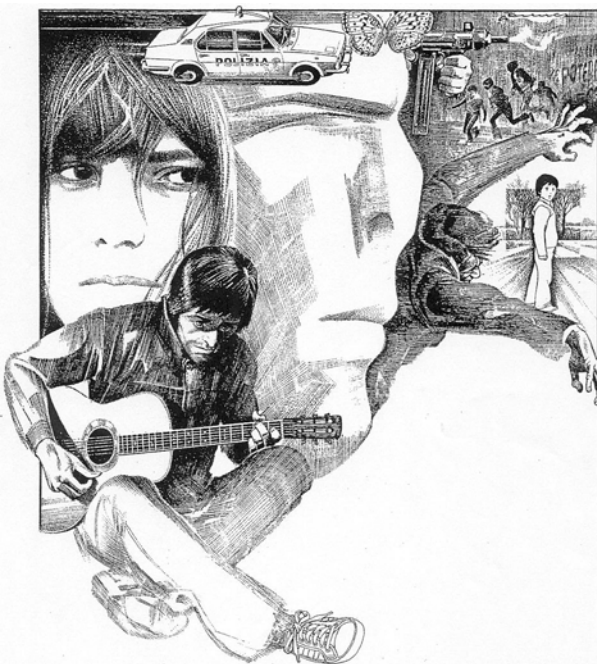
Questo S.C.T. ministeriale (quello dei Questori deve essere

buonissimo, perché non se ne ha notizia.) è diabolico; è addirittura capace in molti casi di colpire a distanza i malviventi su strada senza che questi se ne accorgano.

Mi informano i ricercatori delle più sofisticate strategie psicologiche e gerarchico-militar-operative, i quali in queste settimane stanno rimpiazzando gli psicologi dell'infanzia (*parlate con i vostri bambini... ammesso che abbiano voglia di starvi a sentire!*), gli islamisti (*siamo tutti figli del Grande Libro! ... Il che non ci ha impedito di ammazzarci allegramente tra cristiani, ebrei e musulmani per 14 secoli e di continuare a farlo*) e i tenenti generali in pensione (*non ho la più sparatata idea di come si affronti il servizio su strada!!! Ma ora ve la spiego!!*), rispediti ai giardini pubblici per nutrire i piccioni fino alla prossima “circolare esplicativa”, che ci sono migliaia di delinquenti che non sanno nemmeno di essere già arrestati, che non sospettano neppure di essere già stati inchiodati alle loro responsabilità, che non immaginano niente di niente! E che cosa ci può essere di più terrorizzante di un malfattore che è già nel sacco ma

non lo sa e che intanto continua a fare ciò che gli pare? Non esiste salvezza. Non esiste contrasto; perché neppure i costosissimi studi ministeriali riescono ancora a darci gli strumenti minimi – *benzina, auto che non ti piantano in asso sul principio d'un inseguimento, apparati radio degni di tale nomea, personale addestrato, dignità* – per farci espletare il servizio, limitandosi semmai a demotivare i pochi di noi rimasti a credere nell'Istituzione.

È un gioco al massacro che si somma alle altre mille angosce di questa Società (di venditori di fumo ... e non mi riferisco all'hashish o ad altre erbe), e ormai non c'è scampo tra: Sars, Lyme, donne in carriera, West Nile. HIV, Stafilococco Aureo, Antrace, Botulino, Ricina, Plutonio, gas VX, Sarin, Tabun, bigné al cioccolato, studiosi di strategie, ELF (emissioni di radiazioni a bassissima frequenza), Microonde, veline, tronisti, naufraghi sull'isola, elettrosmog, uranio impoverito, uranio ricchissimo, plutonio, bomba sporca, *talk show*, fumo di seconda mano, dirigenti rampanti, specialiste dei poliziotti di quartiere, pollo salmonellato, batterio E-coli, Ebola, Febbre Gialla, Febbre Dengue, Salsa Merengue, Bilharzi, vespe africane assassine, organismi geneticamente modificati, prione di Jacobs, mercurio nel pesce, Hamas, Hezbollah, Jihad islamica, Al Qae-



da, Brigate Al Aqsa, Al Sayaf e un miliardo di terroristi fondamentalisti, armati con quegli 8.500 litri di armi biologiche nascoste talmente bene, in Iraq, che neppure Saddam Hussein è riuscito a trovarle quando gli sarebbero servite. (nota per l'ONU: la prossima volta mandate donne primo dirigenti a cercare, perché è ben noto che gli uomini non trovano mai niente nel frigorifero).

Per fortuna, c'è questo nuovo prodotto che ci salverà da tutte le paure nelle quali siamo obbligati a vivere dal mercato politico-commerciale-globale dei «cento terrori al giorno», l'S.C.T., versione riveduta e corretta del C.C.T. (che non ha mai funzionato), cioè il nuovo modello operativo-preventivo che fa fuori i Questori, che centralizza quel poco che ancora c'era da centralizzare, che è anti tutto, a

prova di bombe, radiazioni, germi, gas, telefonate di impettiti funzionari ministeriali ed esternazioni a 32 denti del Capo.

È l'ultimo *gadget* nato dagli approfonditi studi di certa superiore dirigenza. Quella che snobba coloro che non fanno parte dell'*élite*, che mortifica l'impegno di chi, agente, assistente, sovrintendente, ispettore, funzionario, dirigente, ama ancora fare servizio, che storce il naso davanti a quei Questori colpevoli di voler fare i Questori.

Il Dipartimento sta per porcelo, a noi poliziotti all'antica, ancora convinti di poter provvedere alla protezione del branco con buon senso e col fiuto professionale che ti puoi fare solo con l'esperienza. Riesco ad apprenderne i contenuti una sera, con un tuffo di concupiscenza consumista, sfogliando un elaborato tutto curve, diagrammi e torte (niente a che vedere coi noti prodotti di pasticceria) che ricordano la plancia comando di *Star Trek* — per dare al lettore un senso immediato di "tecnologia avanzata" (si legge *high Tech!!*). Prevede magnificenze operative e sinergiche ai massimi livelli, è adattabile ad ogni previsione di servizio coordinato del territorio ed è pronto a fronteggiare qualunque emergenza, anche una guerra nucleare. Ha una garanzia ovviamente illimitata, perché se qualcosa non funzionasse durante un attacco missilistico non resterebbero né poli-

ziotti né funzionari ministeriali creativi per litigare sulle inefficienze.

Prevede tutto e soprattutto prevede che i Questori, in buona sostanza, in periferia contano quel che contano, tanto c'è il costituendo servizio centrale *ad hoc*, che a breve si avvarrà di una nuova promozione (di quelle veloci che scavalcano un imprecisato numero di colleghi funzionari. della serie . ieri v.q.a., poi subito primo dirigente . un po' di anticamera *et voilà*, reggente ed a breve dirigente superiore con alti incarichi). Quanto costa tutto questo? Molto! Ma se i soldi per la benzina e per la carta scarseggiano, per questo grande progetto non si può fare questione di vil denaro, perché con i prezzi correnti per gli studi di settore e sui massimi sistemi non si può andare per il sottile. La cosa è troppo ghiotta, di quelle che fanno la carriera e creano un *bunker* attorno al personaggio, un fortilizio così efficiente da essere a prova anche di se stessi.

Non nego che sarei tentato anch'io di partecipare al debutto del sistema, la prospettiva mi attira, ma v'è l'angoscia che mi deriva dalla certezza che quando suonerà l'allarme, e noi poveri sbirri di periferia usciremo in strada a fronteggiare la mala con le nuove tecniche da terzo millennio, ci sarà a guidarci dal Viminale, implacabile, la primodirigente-quasi-superiore plenipotenziaria.

Aria nuova al reparto Volanti

Di Michele Molinari - Consigliere Provinciale SAP

Se esistesse uno Stato Patrimoniale della Questura di Gorizia, l'Ufficio Volanti troverebbe allocazione sicuramente nel capitolo delle "OBSOLESCENZE". Allo stato attuale, infatti, la Sezione che conta il maggior numero di unità impiegate e che fornisce la materia prima per la statistica giornaliera da trasmettere al Ministero, si è trovata relegata in una stanza che a prima vista un occhio poco allenato scambiarebbe per un ripostiglio cupo e polveroso.

Come per una presa in giro, dopo che i Coordinatori dei singoli turni



chiedevano umilmente un Ufficio decoroso per ricevere le persone che si presentano a sporgere una denuncia o semplicemente riferire notizie in un ambiente riservato ed accogliente, si sono visti togliere, invece, anche quei tre metri quadrati che recentemente, dopo mesi di comunicati sindacali, avevano avuto il privilegio del dono di un nuovo pavimento in linoleum.

Sarebbero da fotografare le espressioni delle persone che si presentano in questi Uffici. Magari le stesse, prima di varcare la porta scorrevole dell'ingresso della Caserma Massarelli, immaginavano di dover oltrepassare chissà quali sistemi di sicurezza... D'altra parte, la POLIZIA è pur sempre la POLIZIA! Invece quelli che entrano in caserma si accorgono subito che i sofisticati sistemi di sicurezza sono tutti inglobati nella buona volontà dell'educato piantone il quale, nel frattempo che il sottufficiale si liberi, li fa accomodare in una confortevole panchina di legno a prova di emorroidi ove, per rendere meno noiosa l'attesa, vengono omaggiati della lettura della lapide in onore al Maresciallo di 2° classe Francesco Massarelli.

Un ulteriore fotogramma meritano gli stessi sguardi che fanno ingresso all'Ufficio Volanti dove, nella più concreta delle ipotesi, vi si trovano un paio di clandestini che profumano di "Eau de Fogne" o un arrestato ammanettato in un loculo di 1 metro quadrato che qualcuno chiama "sala fermati", alcuni operatori che redigono gli atti sistemati alla meno peggio in due scrivanie, una montagna di valigette custodite con dignità e meticolosamente riposte negli angoli vuoti che avanzano, formando una coreografia che ricorda

molto da vicino il **TETRIS**... così da occupare meno spazio possibile. Forse un sospiro di sollievo si ode quando infondo alla stanza l'Ispettore di turno in modo molto rassicurante invita la persona ad accomodarsi... Sì! Certo! Ma dove? E poi... Chi ha il coraggio di entrare in quella stanza? C'è chi può testimoniare l'imbarazzo del Signor Marea quando si vede costretto a dire: **"No... No... Guardi... Preferisco rimanere in piedi... Quella sedia mi fa venire il tetano solo a guardarla..."**



Ma si sa che anche nel nostro lavoro vige il motto **"IMPROVVISARE E RAGGIUNGERE LO SCOPO"**. A questo proposito, prendendo d'esempio le imprese private che pagano profumate parcelle a bio-architetti per realizzare ambienti di lavoro salubri, che stimolino l'attenzione ma che allo stesso tempo smorzino lo stress, anche gli operatori dell'U.P.G. e S.P., sfruttando ciò che l'amministrazione fornisce loro, si sono creati il loro **"BIO-UFFICIO VOLANTI"**... (a destra l'immagine)

pavimenti anti-statici, pareti dalle tonalità che richiamano la natura, ampie vetrate, illuminazione con uno spettro di colore di 5600° kelvin (la più simile alla luce solare), ricambio d'aria continuo, arredi "art decò" con sedie Frau e scrivanie ergonomiche e, soprattutto, il

parco macchine subito a portata di mano!



E' ancora in fase di studio la coibentazione per evitare le infiltrazioni in caso di pioggia, ma per ora non è una priorità.

L'unica nota negativa ma di grande soddisfazione sarà che gli utenti non sposteranno più le denunce dal web, né richiederanno l'assistenza dell'Ufficiale di p.G. a domicilio, **bensì faranno la coda per accomodarsi nelle nostre poltrone griffate Philippe Stark.**

Naturalmente il tutto può essere facilmente adattato agli altri Uffici della Questura che non godono di una situazione logistica degna di una amministrazione che possa chiamarsi Polizia di Stato.

Tutto questo alla modica cifra di **€uro ZERO.**



L'aeroporto di Gorizia in via F.lli Rusjan

Di Bruno Zilli - Consigliere Provinciale SAP

Molti di noi appartenenti alla Polizia di Stato, da circa un anno abbiamo, chi scoperto chi riscoperto, che la continuazione della via Trieste è la via dedicata ai Fratelli RUSJAN.

In particolare gli equipaggi delle Volanti hanno fatto un "solco" su quella via, a forza di "effettuare il controllo all'obiettivo sensibile" presente in quel luogo.

È il 25.11.1909, primi in tutto l'Impero Asburgico, i fratelli Edvard (Edi) e Josip (Pepi) RUSJAN di Gorizia riescono a "staccare l'ombra" di un velivolo dai prati della Campagnuzza (ove già esisteva una Piazza d'Armi). Più precisamente non fu un volo d'aereo come noi attualmente lo conosciamo, si trattò di "un salto" di una settantina di metri per un'altezza di due.

Già nel dicembre dello stesso anno, i fratelli Rusjan, utilizzavano, per le loro prove di volo, una vasta distesa di terreno nei pressi di Merna. Lì avevano costruito un capannone per ricoverare il loro velivolo, fabbricato nel cortile della loro casa in via della Cappella. Ed è proprio a Merna che Edvard (Edi) Rusjan riuscì ad effettuare un vero e proprio "volo" della durata di circa 15 minuti; c'è da aggiungere che il "nostro" pilota perì nel gennaio 1911 a Belgrado a seguito di un incidente di volo (cedimento

strutturale di una semiala). Il fratello Josip (Pepi) continuò per alcuni anni a produrre aeroplani poi, nel 1913, si trasferì in Argentina: per Lui il secolo delle nuove tecnologie era già concluso.

Se sfogliamo le enciclopedie dell'aviazione non troveremo il nome di Edvard Rusjan, in quanto il passaggio all'Italia di queste terre comportò il rifiuto e la negazione dell'essere noi goriziani di varie origini: italiani, austriaci, sloveni, tedeschi ed ungheresi; così fu anche per i fratelli Rusjan. Da sempre, invece, Edvard Rusjan viene ricordato dalle riviste storiche e tecniche austriache e slovene.

Nel periodo '15 - '18 (la I Guerra Mondiale) l'aviazione era in un periodo pionieristico, come anche tutte le infrastrutture necessarie alla realizzazione di un aeroporto. In particolare, il nostro aeroporto, poco prima della I Grande Guerra, ospitava un distaccamento aereo dell'esercito austriaco. In seguito la vicinanza del fronte, ormai ai limiti di Gorizia, costrinse l'aviazione austro - ungarica ad abbandonare il campo di volo di Merna: i reparti furono trasferiti nella piana di Aidussina. Negli anni successivi alla I Guerra Mondiale furono effettuati degli studi specifici per i requisiti aeronautici di un campo, questi studi riportarono attuale il campo di volo di Merna che continuò a svilupparsi per tutti gli anni

'20.

Arriviamo ai primi anni '30 e lo sviluppo dell' aeroporto continua, in particolare nel 1932 il Comando dello Stormo è assunto dal comandante più famoso il "Colonnello Pilota Amedeo di Savoia Aosta Duca d'Aosta", il quale rimase a Gorizia fino all' anno successivo, per poi, nel 1937 essere nominato "Viceré d'Etiopia"; quindi, a seguito delle vicende di guerra, nel '41 il Duca d'Aosta dall' Amba Alagi tratta la "resa con l'onore delle armi" con le forze britanniche; la sua storia e la sua vita avranno fine a Nairobi a causa della malaria, malattia che lo colpì in un campo di prigionia in cui aveva preteso di essere rinchiuso per rimanere insieme ai "suoi" quattromila soldati.

Terminata la II Guerra mondiale l' aeroporto di Gorizia risultava abbandonato, ma ancora di proprietà dell'Aeronautica Militare. Nel 1947 operavano a Merna l'Aero Club Gorizia, con la sua scuola volo, e la SISA (Società Italiana Servizi Aerei) con il trasporto di passeggeri; quest'ultima operò fino agli inizi degli anni '50 quando il fondatore della "Meteor" e consigliere nel Comune di Trieste, Furio LAURI, nel suo "studio sul problema aeroportuale di Trieste", concluse e suggerì che per Trieste era indispensabile avere un aeroporto con i precisi requisiti minimi dell' epoca, con la possibilità di espansione. Il nostro aeroporto aveva i requisiti richiesti, ma si accampò la "troppa" vicinanza dell'allora Jugoslavia, inoltre in base a varie ragioni tecniche che non permettevano la costruzione di un idoneo aeroporto nella zona carsica - istriana, si optò per la realizzazione a Ronchi dei Legionari dell' aeroporto per Trieste che fu costruito dal Consorzio per l'Aeroporto Giuliano (progetto dell'ing. triestino Dino Tamburini).

Inutile fu il tentativo fatto nel 1961 dal sindaco di Gorizia Luigi Promezio, che recatosi a Roma per le rappresentazioni del 4 Novembre, cercò di richiamare l'attenzione dell'allora Ministro della Difesa (G. Andreotti) sull'opportunità di utilizzare lo scalo Goriziano per lo sviluppo aeronautico regionale. Ma ormai, come si suol dire, i giochi erano fatti: per la cronaca il 02.12.1961 decollò il primo DC3 della Società Aerea Mediterranea dallo scalo di Ronchi dei Legionari verso l'aeroporto di Venezia -Tessera, determinando il definitivo abbandono di Gorizia. Si concludeva così la storia dell'aeroporto militare e poi scalo civile di Gorizia, che comunque rimase sede dell' Aero Club Gorizia. Anche attualmente è presente la Scuola Volo, l'attività di volo a vela ed il settore aeromodellismo; nel 1983 c'è stato il passaggio del sedime aeroportuale dal demanio Militare Aeronautico al Demanio Trasporti, con l'eccezione della zona ove è nata la sede del Comando Regione della Guardia di Finanza .

Oggi, purtroppo, l'aeroporto di Gorizia è semi abbandonato, con interessanti progetti e prospettive future come: promozione del traffico aereo minore, insediamento di una base della Protezione civile specializzata con attrezzature aeronautiche, insediamento di attività imprenditoriali nella costruzione di ultraleggeri da localizzarsi nella zona industriale che confina con l'area aeroportuale.

Naturalmente tutte le attività indicate hanno bisogno, per la loro realizzazione, di importanti investimenti economici; chissà se la prospettata costruzione di un immenso Casinò nella vicina Slovenia porterà alla rinascita del nostro aeroporto? Insomma a quasi 100 anni dalla sua nascita, il futuro dell'aeroporto di Gorizia è tutto da scrivere.

Curiosit@ dal Web di Mario Fazioli— Segretario Organizzativo SAP

POLIZIA? BASTANO I ROBOPOLIZIOTTI

Dal 2011 la Corea del Sud inizierà a sperimentare l'uso di automi nelle strade di città. Contribuiranno al mantenimento dell'ordine pubblico. Le autorità assicurano: niente paura, saranno teleguidati.

In Corea del Sud, sarà presto all'ordine del giorno: già introdotti nelle aule scolastiche e nelle zone di frontiera, gli automi realizzati col contributo del governo diventeranno i poliziotti del futuro. L'obiettivo di Seoul è il 2011, ma i primi *security robot* sperimentali inizieranno a fare ronde notturne già dal 2010.

Pattuglieranno i quartieri, forniranno informazioni ai cittadini ed in certi casi potranno essere utilizzati per stroncare attività criminali con l'uso della forza. Ma niente paura: i robot saranno autosufficienti ma rimarranno sempre sotto il controllo di sguardi umani. "Avranno un collegamento stabile al sistema telematico statale", sostiene un portavoce del ministero dell'informatica e delle comunicazioni, "totalmente programmabili e guidabili da operatori remoti".

Naturalmente l'aspetto dei roboagenti coreani non sarà simile a quello diffuso da una certa cinematografia americana e potrà variare di volta in volta secondo le circostanze. Stando ad alcune indiscrezioni pubblicate dal portale Hankooki, i robot saranno equipaggiati di arti meccanici e potranno muoversi sfruttando la combinazione di ruote e cingoli. La loro forma potrà ricor-

dare quella di un quadrupede di medie dimensioni, così come quella di uno scatolone semovente.

Il ministero della difesa sudcoreano ha stanziato l'equivalente di ben 30 milioni di euro per lo sviluppo di questa insolita squadra speciale di forze dell'ordine, totalmente costituita da macchine intelligenti. Un comitato di 40 esperti, presieduto da un apposito ufficio statale per la robotica, avrà il compito di elaborare progetti e prototipi: "Se tutto va bene", dichiara il responsabile Lee Ho Gil, "la produzione potrà iniziare già dall'anno prossimo". Come reagirà la popolazione all'arrivo dei poliziotti di metallo e silicio? Oh Sang-rok, direttore generale del programma governativo per la robotica, è convinto che l'avvento definitivo degli automi nella società sudcoreana sia ormai "vicinissimo". Sarà un fenomeno che investirà contemporaneamente la vita dei cittadini e di intere porzioni della pubblica amministrazione: 64 automi sperimentali sono già utilizzati in altrettanti uffici statali e proprietà private, dove svolgono principalmente funzioni di sicurezza.

Potrebbe essere un'idea anche per la nostra realtà. Così in occasione di manifestazioni per problemi di Ordine Pubblico potranno tranquillamente essere numerati e quindi facilmente identificabili.

GLI AUTOVELOX? IN SVIZZERA SI NASCONDONO DIETRO LE MUCCHE.

Se siete in vacanza in Svizzera fate attenzione alle mucche di cartone che trovate lungo la strada. Sembra, infatti, che le stesse vengano usate dalle forze dell'ordine per nascondervi gli autovelox. Stando a quanto dichiarato da alcuni siti specializzati, al momento le apparecchiature di rilevamento sarebbero 12 ma potrebbero aumentare di numero già nei prossimi tempi.

Il trucco, anche ad un osservatore attento, potrebbe sfuggire, ma andando a controllare meglio ci si rende conto che dietro il cartonato si trova una piccolissima macchina fotografica wireless che punisce gli automobilisti che se ne vanno

in giro con troppa fretta.

Se vi capitasse di incappare in uno di questi tranelli non vi resterà altro che esclamare: "Porca vacca!!!"

LA NUOVA PANTERA

La Marea va in pensione, torna l'Alfa: è stata presentata per la prima volta ufficialmente al pubblico l'Alfa Romeo 159, la nuova pantera della Polizia, che sostituirà la "vecchia" Fiat Marea. Più tecnologica, la nuova volante, con la pantera stilizzata accanto al cofano, ha una potenza di 200 cavalli ed è caratterizzata da moderne dotazioni hi-tech.

Basta avere pazienza!

MILIONI DI CHIAMATE AL 113, UN INTERVENTO OGNI 12 SECONDI: Sono state 8 milioni 162 mila 455 le chiamate al 113 nel 2005, una media di 22.362 al giorno e 7.419 gli interventi quotidiani, uno ogni 12 secondi. A compierli i 110.050 operatori della Polizia, tre dei quali sono caduti nel 2005 in servizio, mentre 2.206 sono rimasti feriti. Nel 2005, inoltre, i 2.029 poliziotti di quartiere (1.716 uomini e 313 donne) hanno controllato 748 zone in tutta Italia. Sulle strade, 526.308 pattuglie hanno rilevato 2.169.503 infrazioni, fatto 476.733 interventi, denunciato 24.868 persone. 80.124 sono stati i siti web monitorati dalla polizia delle telecomunicazioni, 400 milioni i click sul sito della polizia e 1.500 in soli due mesi le richieste di informazioni al nei nato commissariato online.

45.502 PERSONE ARRESTATE, 92 PER TERRORISMO: Nel 2005 sono state 45.502 le persone arrestate e 219.548 quelle denunciate. Sono state inoltre sequestrati 1.345 tra pistole, fucili e mitragliatrici, 61 tra bombe e mine, 564.498 tra proiettili e cartucce, 10.702 tra petardi e detonatori e 2.767 chili di esplosivo. Sono stati 92 gli arresti per terrorismo, 739 quelli per associazione mafiosa e 101 i pericolosi latitanti catturati. Nel corso di 2.690 operazioni antidroga sono stati sequestrati 10.090 chili di sostanze stupefacenti.

14.855 IMMIGRATI SBARCATI IN ITALIA NEL 2005: Il 9% in più rispetto all'anno precedente, ma in seguito agli accordi con i governi del Cairo e di Tripoli, sono stati riavviati verso l'Egitto e la Libia, rispettivamente 1.327 e 2.266 stranieri. I respingimenti sono stati 19.280, gli stranieri arrestati 1.863, quelli denunciati 9.290 e 4.568 i documenti falsi sequestrati. 6.555 stranieri sono stati rimpatriati con 100 voli charter.

12MILA POLIZIOTTI PER L'ADDIO A PAPA WOJTYLA: Ordine pubblico non vuol dire solo manifestazioni di piazza (8mila quelle organizzate nel 2005), ma anche grandi eventi, come il funerale di Giovanni Paolo II e l'elezione del suo successore, sui quali hanno vigilato 12mila poliziotti. Per l'occasione sono infatti giunte a Roma 2.802 personalità straniere e due milioni di fedeli. Diversi i numeri per quanto riguarda il controllo degli stadi: 372 tifosi arrestati, 1.501 ultras denunciati, 3.139 incontri monitorati con 17.592.229 spettatori e 1.000.585 tifosi in trasferta, con 17-

Il fumo passivo: Le evidenze epidemiologiche

di Andrea Campanile- Consigliere Regionale SAP

Gli effetti sulla salute determinati dal fumo passivo sembrano, allo stato attuale, molteplici. Sono stati evidenziati, infatti, evidenti maggiori rischi per le patologie neoplastiche, ed in particolare per i tumori al polmone, l'incremento osservato comporta secondo stime plausibili un eccesso di rischio del 20%. Rischi analoghi sono stati evidenziati per la mortalità cardiovascolare e di poco superiore per malattie respiratorie croniche (bronchite cronica, asma, enfisema). Per rimanere a quanto è ormai indiscutibilmente provato, il fumo passivo causa in circa l'80% dei soggetti adulti esposti: sintomi rinitici, faringite, congestione nasale con starnuti e bruciore, tosse, raucedine, irritazione congiuntivale, cefalea, ecc. L'irritazione delle mucose è molto frequente ma piuttosto variabile in quanto dipendenti dalla sensibilità individuale, dall'età, dalla concentrazione, dalla durata dell'esposizione e dai fattori microclimatici ambientali (temperatura, umidità, ricambio di aria). Nei bambini figli di fumatori e pertanto esposti al fumo passivo è stata riscontrata una maggiore incidenza di infezioni respiratorie e di otiti medie, sebbene siano stati chiamati in causa anche altri fattori quali: condizioni socio economiche, negligenza dei genitori, tipo di abitazione.

Conclusioni

Il fumo di tabacco è quindi la mag-

giore fonte di inquinamento aereo interno, in quanto laddove ci sia fumo negli ambienti interni una certa quota di inalazione non intenzionale di fumo passivo è inevitabile per i non fumatori. L'esposizione dei non fumatori alle sostanze tossiche contenute nel fumo ambientale, comprese quelle cancerogene, è certa se si rimane in spazi chiusi ovi si fumi o vi sia fumato, considerato che i composti presenti nel fumo attivo sono presenti anche nel fumo passivo e talvolta in concentrazioni addirittura superiori.

E' ormai dimostrato, quindi, che l'esposizione al fumo passivo provoca cancro del polmone, altre neoplasie (il fumo passivo è riconosciuto come agente cancerogeno di gruppo A), enfisema polmonare e malattie cardiovascolari. Sulla base degli effetti lesivi che il particolato sottile contenuto nel fumo passivo può provocare, appare necessario ridurre fino ad annullare completamente l'esposizione al fumo passivo attraverso il controllo e una specifica educazione sanitaria.



Le sezioni speciali

di Raffaele Pinto - Consigliere Provinciale SAP

Nei precedenti numeri de "l'opinione del SAP" abbiamo parlato della "legge Merlin", di pedofilia, della legge contro lo sfruttamento della prostituzione e della pornografia minorile fermandoci all'istituzione dei nuovi Nuclei Investigativi presso le Squadre Mobili delle Questure.

In questo numero parleremo della collaborazione tra l'Ufficio Minori e le sezioni specializzate delle Squadra Mobili e i modi comportamentali degli appartenenti a questi Uffici.

ISTITUZIONI E COMPETENZE DEGLI UFFICI MINORI

Pochi mesi dopo la promulgazione della legge 66/96 sono stati istituiti, presso le Questure, gli Uffici Minori nell'ambito della Divisione Polizia Anticrimine.

Le funzioni attribuite sono di "pronto soccorso" per i minori e le famiglie in difficoltà, nonché di raccordo con gli altri Enti che si occupano di tutela dell'infanzia (quali gli Enti locali, i Servizi socio assistenziali, i Tribunali per i Minorenni, i Centri per la Giustizia Minorile e le associazioni di volontariato ecc.).

E' stata inoltre istituita, nell'ambito della Direzione Centrale Polizia Criminale, un'apposita unità organizzativa, la *Sezione Minori*, che realizza costantemente un articolato sistema di monitoraggio di dette fenomenologie delittuose, con riguardo alle varie realtà territoriali, quale unico referente del Dipartimento della Pubblica Sicurezza.

ISTITUZIONE DELLE SEZIONI SPECIALIZZATE

In ordine all'attuale assetto organizzativo degli Uffici che operano nel settore, successivamente all'emanazione della Legge 269/98, sono stati definiti i criteri a cui uniformare i profili strutturali e funzionali dei competenti Uffici della Polizia di Stato,

allo scopo di potenziarne le capacità di rilevamento, analisi e contrasto. Pertanto con l'emanazione del D.M. datato 3-0.10.1998, è stata data attuazione alla previsione normativa, istituendo, presso le Squadre Mobili delle Questure di tutta Italia, le Sezioni Specializzate per lo svolgimento delle indagini sui reati concernenti la *violenza sessuale*, lo *sfruttamento della prostituzione*, della *pornografia*, e del *turismo sessuale in danno di minori*. Queste Sezioni operano d'intesa con gli Uffici Minori.

ATTIVITA' OPERATIVE E MODALITA' DI INTERVENTO DELLE SEZIONI SPECIALIZZATE

La costituzione di unità altamente specializzate, all'interno di un complesso investigativo di ampio respiro come la Squadra Mobile, rappresenta un ulteriore miglioramento dell'azione di prevenzione e di repressione. Le sezioni, create sulla base di una selezione degli appartenenti con spiccate capacità professionali specifiche, si trovano ad affrontare problematiche complesse sia per l'impatto emotivo che il contatto con minori abusati comporta per ogni operatore, sia per la complessità e la delicatezza insite in questo genere di strategie investigative.

Il personale operante, infatti, se da un lato si è adeguato alle nuove modalità di intervento tecnico/investigativo necessarie nello svolgimento di indagini così delicate basate **in via prioritaria sulle dichiarazioni della vittima, con scarsa possibilità di ausilio di tecnologie a supporto delle investigazioni**, dall'altro deve affrontare l'aspetto personale e psicologico facendo esclusivamente leva sulle proprie risorse, per contenere e gestire i sentimenti e le emozioni inevitabilmente connessi all'ascolto di minori abusati.

Attualmente l'attività investigativa si modula su dei parametri precisi, realizzando così un "modus operandi", che è riconosciuto a livello centrale come il più efficace ed il meno invasivo (si svolgono tutti gli accertamenti possibili sulla vittima e sul suo nucleo familiare, ci si concentra poi sul presunto abusante; a volte particolari insignificanti si sono poi rivelati fondamentali sulla base delle dichiarazioni rese successivamente dalle vittime).

L'aspetto più delicato, nello svolgimento di questo genere di indagini, è rappresentato dall'assunzione delle sommarie informazioni dal minore vittima. L'investigatore delle Sezioni Specializzate, come da dettato normativo, sarà affiancato da un'ulteriore figura professionale quale uno psicologo o un neuropsichiatra infantile, il quale è chiamato a svolgere l'incarico conferitogli dal P.M. titolare dell'indagine, al fine di assicurare al minore la dovuta assistenza psicologica.

Nel corso delle indagini il coinvolgimento psicologico ed emotivo dei

poliziotti è inevitabile. Nella stragrande maggioranza dei casi è la stessa vittima a scegliere tra gli operatori il suo interlocutore privilegiato.

In questi casi è preferibile favorire i movimenti naturali del bambino, assecondando la scelta dell'interlocutore privilegiato, che rimarrà colui che avrà il compito di gestire i contatti con la famiglia e con il minore. Appare chiaro che il buon esito della fase investigativa dipenderà e dipende dalla sinergia e dalla costruttiva collaborazione tra Organi di Polizia e Magistratura, evitando, per il solo bene del minore abusato, inutili quanto sterili atti di protagonismi. Alla prossima.



Notizie curiose dal mondo

In carcere due volte per aver rubato la stessa auto

Un uomo è riuscito nella mirabolante impresa di farsi arrestare due volte per aver rubato la stessa auto. L'uomo alcuni mesi fa si era impadronito dell'Alfa 164 di un vicino di casa, ma la polizia era riuscita ad intercettarlo mentre con essa si stava dirigendo in una vicina località balneare. Rilasciato dopo 3 mesi di prigione, ha ben

pensato di rubare la stessa vettura poco dopo essere uscito dal carcere, e con quella ritornare finalmente a casa. Purtroppo per lui, anche stavolta è stato sorpreso da un carabiniere, in quel momento fuori servizio, ed è stato di nuovo arrestato. Adesso è in attesa di sentenza. Quando uscirà di nuovo di prigione, se proprio desidera quell'auto, farebbe meglio a chiedere al proprietario se è in vendita.

Immigrazione clandestina - Irrisolta ed irrisolvibile

Di Diego Grop - Consigliere provinciale SAP

Definizione di clandestino: un qualcosa di irregolare, nascosto, occulto, segreto. Riferito a persona, identifica un soggetto che si sottrae al controllo, eludendolo per vari fini. Ormai, nel corso di questi anni, si è assistito ad una specie di "assuefazione" al fenomeno da parte dell'opinione pubblica, vista la farraginoso procedura di identificazione ed espulsione che comunque non consente la definizione di tutte le situazioni.

La stragrande maggioranza delle migrazioni di clandestini avviene per motivi economici, e chi ha viaggiato in alcuni dei Paesi interessati dai maggiori flussi migratori può facilmente capirne le ragioni.

Stati con situazioni socio-politiche disastrose, sistemi economico-industriali praticamente inesistenti, vita sociale corrosa da corruzione e lassismo, sono le spinte propulsive che fanno apparire alcune zone del pianeta come miraggi agli occhi di grandi parti di queste popolazioni.

Organizzazioni criminali realizzano introiti colossali sfruttando queste correnti migratorie nei loro spostamenti, corrompendo nei vari passaggi da Stato a Stato tutte le autorità di controllo, siano di confine o all'interno dei Paesi.

E' infatti più volte emerso, anche dalle dichiarazioni rilasciate da moltissimi clandestini in corso di identificazione, specie negli anni scorsi, che durante gli spostamenti su autocarri o altri mezzi, in caso di controllo da parte di forze di

polizia nei vari Paesi extra Europei bastava che il conducente "allungasse" una mazzetta al responsabile del controllo per poter continuare il viaggio indisturbati.

Appare infatti impossibile che centinaia, a volte migliaia di persone, possano imbarcarsi su barconi dalle varie coste dei Paesi africani che si affacciano sul Mediterraneo, dopo aver percorso migliaia di chilometri attraverso vari Paesi, senza che nessuno se ne sia accorto.

Il problema viene inoltre acuito dal fatto che, nella maggioranza dei casi, il clandestino non viene mai identificato con certezza, in quanto le rappresentanze consolari dei vari Stati, che intervengono su richiesta italiana per certificare la cittadinanza dei soggetti da identificare, a volte negano l'appartenenza del soggetto alla loro nazione, vanificando così l'operato delle forze di Polizia.

Trascorso inutilmente il periodo massimo di permanenza nei centri di identificazione, i clandestini non identificati ufficialmente vengono lasciati liberi, con una intimazione a lasciare lo Stato.

L'applicazione del trattato di Schengen non ha certamente favorito le possibilità di controllo dei flussi migratori, creando di fatto una macroarea dove la non omogenea applicazione delle leggi sull'immigrazione, anche talvolta in contrasto tra Stato e Stato, agevola i soggetti che intendono mantenersi nella

clandestinità.

La pletera di sanatorie che di volta in volta, nel corso degli anni, sono state intraprese in tutti gli Stati europei ha inoltre radicato, sia nelle persone intenzionate ad immigrare illegalmente che nei cittadini residenti, la convinzione che comunque non ci sia alla fine alcuna conseguenza penale o amministrativa nei confronti del clandestino.

Nelle pieghe di un fenomeno che ha avuto, almeno per quanto concerne l'attività svolta dallo scrivente in qualità di capo servizio alla frontiera, il suo picco massimo negli anni 1999, 2000 e 2001 in provincia di Gorizia e nell'area confinaria con la Slovenia, indubbiamente si saranno infiltrati molti soggetti legati al fondamentalismo islamico ed alle sue componenti terroristiche, visto che all'epoca venivano trattati solo da personale della Polizia anche 150 clandestini al giorno, tutti muniti del foglio di intimazione all'espulsione e lasciati liberi sul territorio.

Indubbiamente è un problema che investe con tutte le sue problematiche ogni Paese del mondo che rappresenti attrattive di ricchezza, basti considerare la massa di immigrati che ogni anno tenta di entrare negli Stati Uniti o in Canada.

Alcuni Stati, come l'Australia, tentano di erigere barriere rigidissime alle loro frontiere, salvo poi vedersi chiamare in causa a livello internazionale per risolvere il problema

dell'accoglimento delle popolazioni di alcune isole di vicini arcipelaghi che verranno a breve (alcuni anni) sommerse dall'oceano Pacifico a causa dei mutamenti climatici.

Altri, come l'Egitto, negano ogni riconoscimento di status di rifugiato, con le azioni di forza al Cairo e le relative conseguenze mostrate nei giorni scorsi dalle televisioni di tutto il mondo.

Periodicamente, specie in dibattiti televisivi o su riviste d'attualità, viene ribadita la necessità di far intervenire la comunità internazionale direttamente nei Paesi con più forte tasso di emigrazione per arginare il fenomeno, valorizzando l'economia locale ed investendo massicciamente per migliorare l'istruzione, la sanità e le comunicazioni.

Sono indubbiamente iniziative lodevoli, ed infatti alcune organizzazioni, specie non governative, sono riuscite a elevare in alcune zone di questi Paesi la qualità della vita.

Purtroppo, anche per esperienza diretta, lo scrivente si esprime in maniera molto pessimistica relativamente alla possibilità che in tali Paesi si possa ottenere un risultato apprezzabile in tempi abbastanza brevi. Differenze religiose, etniche, culturali ed anche economiche, unite ad una diffusa corruzione a tutti i livelli, caratterizzano tutte queste società ed impediscono una transizione lineare ed omogenea verso obiettivi di sviluppo sociale.

VISITATE IL SITO WWW.SAP.GORIZIA.IT - TUTTE LE NOVITA' E UNA VASTA AREA RISERVATA ACCESSIBILE PREVIA REGISTRAZIONE

Corrispondenza con il Dipartimento

LA NOTA DEL SEGRETARIO GENERALE
DEL 6 FEBBRAIO 2006

OGGETTO: Personale della Polizia di Stato - Avvio alla frequenza dei corsi di specializzazione.

Risulta a questa Segreteria Generale che in data 6 gennaio scorso le Questure di Frosinone, Genova, Gorizia, Grosseto e Ferrara hanno ricevuto, da codesto ufficio, l'invito ad avviare, entro domenica 8 gennaio seguente, al Centro di Addestramento Professionale di Abbasanta (OR), due operatori per la frequentazione dell'81° corso di aggiornamento nei servizi di scorta e sicurezza. Con riferimento al brevissimo lasso temporale concesso alle Questure interessate (soli due giorni, di cui uno festivo!) per l'individuazione degli operatori da destinare alla frequentazione del corso di cui sopra, si evidenzia come, anche in questa occasione, codesto Ufficio abbia evidentemente considerato oggetti e non soggetti gli appartenenti alla Polizia di Stato, privi, pertanto, di un ruolo socio-familiare e degli impegni che ne conseguono. Né, tanto meno, il fatto in questione potrà essere giustificato sulla base della consueta e sommaria "esigenza di servizio" considerata la frequenza con cui tali episodi avvengono. Pertanto, si chiede a codesto Ufficio di voler adottare l'accortezza di programmare e predisporre i corsi di specializzazione con un congruo anticipo (minimo una settimana), al fine di consentire agli operatori interessati di organizzarsi adeguatamente e compatibilmente con i propri impegni socio-familiari. In attesa di un cortese cenno di riscontro, si porgono distinti saluti.

IL DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA RISPONDE IL 24 APRILE 2006
Si fa riferimento alla nota n. 0454-/25.00.1. Sal, di codesta Segreteria Generale, datata 6 febbraio u.s., concernente l'oggetto. Al riguardo il Servizio, Sovrintendenti, Assistenti, Agenti ha informato che con ministeriale n. 98-05.B.C.29 (81 Agg. Scorte) del 15-/12/2005 provvedeva a convocare per la frequenza dell'81° Centro Addestramento e Istruzione Professionale di Abbasanta (OR) dal 9 al 13 gennaio 2006, le aliquote di personale indicate dalla Direzione Centrale per gli Istituti di Istruzione - Servizio Corsi - Divisione 2^ con nota n. 500/C/C.5074(81)1/19784 del 05/12/2005, per un totale di 40 dipendenti e 19 Questure, interessate. Nella circostanza, si invitavano gli Uffici a comunicare tempestivamente eventuali indisponibilità, al fine di consentire al suddetto Servizio di convocare, in tempo utile, le aliquote di riserva ed assicurare, quindi, la partecipazione al corso del numero di dipendenti designato. Premesso quanto sopra è stato rappresentato che il personale delle Questure citate da codesta O.S. figurando nell'elenco delle riserve fornito dal competente Servizio Corsi, è stato convocato solo successivamente, a pochi giorni dall'inizio del corso, dovendosi urgentemente sostituire quello di altri Uffici precedentemente interessati. Inoltre, per riconoscendo che il lasso di tempo messo a disposizione per le sostituzioni è stato inevitabilmente breve, è opportuno segnalare che, nella circostanza, **la Questura di Gorizia ha assicurato la partecipazione dei dipendenti convocati**, le Questure di Ferrara, Frosinone e Grosseto hanno comunicato la loro indisponibilità per preminenti esigenze di servizio e la sola Questura di Genova ha lamentato ritardi nella ricezione delle convocazioni. Ciò non di meno, l'Ufficio ha preso buona nota di quanto rappresentato da codesta O.S. che sarà oggetto di considerazione nella futura gestione dei corsi.

Segreteria provinciale Gorizia

Periodico Stampato in proprio
Via Casa Rossa nr. 1 - 34170 GORIZIA

Tel. 0481 536140

Fax 0481 2621189

Email sap@sap.gorizia.it

Vuoi dare il tuo contributo?
Scrivi a L'opinione del SAP
email opinione@sap.gorizia.it

L'Opinione del SAP ..
Il tuo contenitore

Siamo su internet!
www.sap.gorizia.it

I rappresentanti SAP:

Andrea Campanile	Consigliere regionale
Mauro Centini	Consigliere provinciale
Marco Cernetig	Vice Segretario Regionale
Luciano Codutti	Segretario sezione locale Monfalcone
Domenico Colella	Consigliere provinciale
Mario Fazioli	Segretario organizzativo
Marco Fedele	Segretario amministrativo
Paolo Fiorelli	Membro del collegio dei sindaci
Gianpaolo Grinovero	Vice segretario provinciale
Diego Grop	Consigliere provinciale
Fabio Innocenti	Presidente del collegio dei sindaci
Alessandro Lettieri	Consigliere provinciale
Nicola Lotito	Membro del Collegio dei Sindaci
Mario Lovo	Consigliere provinciale
Enrico Maiova	Consigliere regionale
Giovanni Marras	Segretario provinciale aggiunto
Michele Molinari	Consigliere provinciale
Angelo Obit	Segretario provinciale
Maurizio Paravan	Consigliere provinciale
Luca Peternel	Consigliere provinciale
Flavio Pino	Consigliere provinciale
Raffaele Pinto	Consigliere provinciale
Mariano Pitton	Vice Segretario sezione locale Monfalcone
Angelo Simonetti	Consigliere provinciale
Alessandra Tensi	Consigliere provinciale
Camillo Zapparoli	Consigliere provinciale

